

Da Bologna la conferma della pericolosità

Cancerogeno l'Nta, sostituito del fosforo

Conferenza stampa del professor Maltoni - Le ricerche dell'istituto di Oncologia - Il prodotto dovrebbe essere utilizzato nei detersivi

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — L'Nta (acido nitrotriacetico), il composto che dovrebbe sostituire i polifosfati presenti nei detersivi, sia pure a dosi alte, risulta inequivocabilmente cancerogeno di per sé ed è, inoltre, stimolatore di altri agenti ugualmente cancerogeni.

Ricerche effettuate dall'istituto di oncologia di Bologna lo testimoniano in maniera inoppugnabile. «La somministrazione di alte dosi di Nta con la dieta e con l'acqua da bere — scrive il direttore dell'istituto bolognese, professor Cesare Maltoni, nel numero di settembre (la giorni in edicola) della rivista «Consumatori» — determina l'insorgenza di tumori dell'apparato urinario in sistemi sperimentali. In particolare, è risultato che il composto provoca tumori renali benigni e soprattutto maligni (adenomi e adenocarcinomi) in ratti di due ceppi diversi e in topi, e tumori epiteliali delle pelvi renali, degli ureteri e della vescica, in un ceppo di ratti». «I dati sui effetti e i possibili danni dell'Nta o dei prodotti che lo mobilita, sugli ecosistemi sono ancora scarsi e necessitano, a nostro avviso — commenta il professor Maltoni — di studi ulteriori». Ma sulla cancerogenicità del composto, precisa — non sono dubbi. Senza dimenticare, poi, gli effetti tossici sia pure cancerogeni. L'Nta, per esempio, se liberamente commercializzato, avrebbe anche il potere di formare complessi ad alta stabilità con metalli pesanti (cadmio, cromo, ferro, piombo, nichel e zinco).

«La miscela Nta-metallici è altamente tossica. I metalli pesanti, e soprattutto il cadmio, sono presenti in certe quantità soprattutto nei fanghi e nei sedimenti dei fondali dei fiumi, laghi, baie e porti, dove vengono drenate le acque di scarico di grandi città. In questi casi — fa notare il professor Maltoni — le capacità mobilitatrici dell'Nta potrebbero avere effetti incontrollabili». Questa — ha aggiunto — è probabilmente la principale ragione per cui l'uso di Nta non è stato autorizzato nello Stato di New York.

Ed ancora: nel corso di indagini condotte in

alcuni paesi, in particolare in Canada e negli Usa, dove l'Nta viene usato da tempo, tracce di questo composto sono state riscontrate non solo nelle acque naturali e superficiali, ma anche nell'acqua dei pozzi e in quella di uso domestico proveniente da fiumi, bacini di riserva e falde idriche. E si badi bene, Usa e Canada possono contare su bacini idrici sconfinati, con una capacità, quindi, di attenuare gli effetti tossici dell'Nta. «I dati canadesi — ha osservato in proposito il professor Maltoni nel corso di una conferenza stampa convocata dall'Associazione regionale delle cooperative di consumatori dell'Emilia Romagna per illustrare proprio il recentissimo studio sull'Nta effettuato presso i laboratori dell'istituto di Oncologia di Bologna — non possono certamente essere ricondotti alla situazione italiana ed in particolare alla parte centro-meridionale del nostro paese, dove molti corsi d'acqua hanno un carattere spiccatamente e periodicamente magra per molti mesi dell'anno e dove il numero degli impianti di depurazione esistenti è assai ridotto». «Al momento attuale — ha osservato il professor Maltoni — la scelta dell'Nta mi appare perciò un po' azzardata ai fini della tutela dell'ambiente e della salute».

Che fare, allora, per sostituire il fosforo dai detersivi, sotto accusa per essere uno dei maggiori responsabili dell'eutrofizzazione delle acque dolci?

«Secondo la Coop — ha sostenuto Diego Passini, dell'associazione delle cooperative di consumatori — bisogna interrompere l'attuale utilizzo contingente di 6.000 tonnellate annue di Nta nei detersivi, ma soprattutto evitare, come recenti orientamenti dell'istituto superiore della sanità lasciano presagire, che si arrivi nei prossimi mesi ad una quasi liberalizzazione del prodotto». «Se dovesse venire autorizzato (come sembra) un uso percentuale del 3%, significherebbe immergere ogni anno nell'ambiente ben 9.000 tonnellate».

Franco De Felice



Roberto Formigoni

Dal nostro inviato

RIMINI — Oggi finisce il meeting '85, il meeting del '90, il meeting dell'eroe buono Parsifal contrapposto alla bestia cattiva e all'eroe sciocco Superman. Finisce, al di là della soddisfazione di facciata degli organizzatori, con un bilancio probabilmente al di sotto delle aspettative. La partecipazione del pubblico è apparsa inferiore a quella dell'edizione passata, nel complesso la manifestazione di Comunione e Liberazione è rimasta ingabbiata dentro un rigido schema teologico, senza concessione alcuna ai problemi del presente. E per giunta ieri a Rimini è mancato l'appello De Mita. Dato tutti i giorni come quasi sicuro dalle informazioni ufficiose del servizio stampa del meeting, il segretario della Dc era atteso soprattutto per alzare un po' il tono di una manifestazione che aveva già visto defezioni di rilievo come quelle di Eugenio Jonecchio, madre Teresa di Calcutta, Carlo Rubbia e altri ancora. Singolare, a questo punto, la considerazione degli organizzatori: il meeting non cerca grossi nomi, ci interessano solo le personalità della cultura. I politici al

L'edizione '85 ha segnato un calo di partecipazione

Si conclude oggi il meeting di Ci De Mita non arriva

Formigoni sollecita la Dc a rinnovare la realtà del partito L'incontro del prossimo anno sul tema «Tamburi, bit, notizie»

meeting si sono sempre autoinvitati. Lo «sgarbo» di De Mita è stato anche seguito da un'immediata precisazione del rapporto fra Ci e Dc fatta da Roberto Formigoni. Il leader del movimento popolare ieri ha presentato, tutto intero, il culto di questi cattolici alla Democrazia Cristiana: «La Dc, ha detto Formigoni, deve compiere un altro passo dopo che nelle elezioni del 12 maggio ha aperto le sue liste a persone provenienti da realtà esterne al partito. Il punto essenziale è il rinnovamento interno della Dc. Potrebbe esserci la schizofrenia di liste elettorali che sono state rinnovate e di un sistema di meccanismo interno del partito che procede coi sistemi di sempre, coi vecchi sistemi della cooperazione. Sono sistemi decisamente inaccettabili che devono essere superati. C'è un'inerzia che tende a ritardare il partito definito una volta per tutte e a rinnovare la classe dirigente semplicemente per cooptazione. Insomma, il 12 maggio Ci ha fornito un aiuto decisivo alla Dc. Ora la Dc si comporta di conseguenza, assegnando agli eletti di Ci la loro parte di potere negli enti locali».

Fatte queste polemiche puntualizzazioni ieri gli organizzatori hanno annunciato il tema del meeting '86: «Tamburi, bit, notizie». A parlarne è stato Sante Bagnoli, presidente della Jaca Book, la casa editrice di Ci. Nell'86 il meeting abbandonerà dunque le imprese eroiche dei cavallieri medioevali e affronterà un tema tutto della società moderna, quello dell'informazione e della comunicazione. Nel clima piuttosto nervoso che accompagna il finale di questo raduno ieri uno dei più autorevoli animatori del meeting, l'on. Nicola Sanese, sottosegretario all'Industria, è incappato in un clamoroso scivolone. Ad un giornale locale Sanese ha detto che il Comune fa di tutto per ostacolare lo svolgimento del meeting. I servizi verrebbero organizzati in modo carente, il contributo finanziario sarebbe ben al di sotto dell'importanza del raduno. Replica il Comune: «L'ente locale ha sempre fornito il suo appoggio al meeting, convinto com'è che si tratta di una manifestazione di indubbio valore culturale e anche di richiamo politico. Questo appoggio si è manifestato con contributi in de-

naro, servizi e disponibilità gratuita di strutture e locali, la cui quantificazione raggiunge livelli considerevoli». Quanto al contributo finanziario il Comune ha stanziato 25 milioni e si è mostrato disponibile a soddisfare, almeno parzialmente, una ulteriore richiesta di 25 milioni avanzata ultimamente dagli organizzatori». Da notare che, nel complesso, il meeting riceve dagli enti pubblici contributi per circa 250 milioni. Ieri, nella penultima giornata, il meeting ha ospitato gli interventi dell'arcivescovo di Bologna, cardinal Giacomo Biffi (molto critico a Ci) e del sociologo della Lega democratica, Achille Ardigò. Biffi ha parlato di paleontologia in una tavola rotonda sulla «morte per specializzazione». Ardigò ha invece partecipato ad un incontro sul volontariato. È entrato in polemica con Giorgio Bocca e col direttore del Censis De Rita ai quali ha rimproverato di non aver capito che «niente è più arcaico e miopia della loro tendenza ad esaltare il capitalismo senza la temperazione dell'etica di solidarietà».

Onide Donati

Preti, emorragia cerebrale È grave il vicepresidente Psdi

RIMINI — Il vicepresidente del Psdi, on. Luigi Preti, è ricoverato in gravi condizioni da giovedì sera — ma la notizia si è appresa solo nella serata di ieri — nel reparto di cardiologia dell'ospedale degli Infermi di Rimini, per emorragia cerebrale. Ieri il parlamentare è stato sottoposto a tomografia assiale computerizzata (Tac) in una clinica privata cittadina. I sanitari che lo hanno visitato hanno dichiarato che non è operabile né è consigliato il suo trasporto in altra località. L'on. Preti, a quanto si è appreso, era stato colto da male durante la cena in un ristorante di Rimini ed era stato subito trasportato in ospedale. Nella città romagnola Preti è consigliere comunale ed ha un'abitazione.

55 comunicazioni giudiziarie per il «buco» della Steinhäuslin

FIRENZE — Il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, Michele Polvani, ha emesso 55 comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle esportazioni di capitali all'estero compiute da ex dirigenti della banca Steinhäuslin. Gli avvisi di reato hanno riguardato imprenditori, commercianti, esponenti della nobiltà fiorentina. Fra gli indagati figura ad esempio il finanziere milanese Paolo Mario Leati, maggior azionista e responsabile operativo della Lombardfin.

L'inchiesta è scaturita dalle indagini sul buco di 40 miliardi accertato alla Steinhäuslin.

Liguria, altri avvisi di reato per corsi professionali fantasma

GENOVA — In un clima di «panico» nel mondo politico ligure, fra interrogatori e fascicoli custoditi negli uffici della Regione Liguria misteriosamente scomparsi, continua a Genova lo stillicidio di comunicazioni giudiziarie per lo scandalo dei corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione con fondi Cee. Stanno arrivando a destinazione una ventina di nuovi avvisi di reato indirizzati — a quanto si sa — prevalentemente ad imprenditori, ma anche ad alcuni esponenti politici. L'ex vicepresidente della Giunta regionale Giacomo Gualco (democristiano) e il funzionario Alberto Verardo — che già subirono l'arresto nel mese di luglio — hanno ritratto personalmente ieri mattina altre due comunicazioni che potrebbero riguardare un corso tenuto presso una nota azienda di abbigliamento.

Costituita l'associazione dei transessuali cattolici

PESCARA — È stata costituita a Pescara la «Libera associazione transessuali democratici cattolici». Fra gli scopi dell'associazione (a carattere nazionale) lo statuto prevede la «sensibilizzazione della chiesa cattolica e delle massime autorità ecclesiastiche verso la condizione sociale del transessuale, spesso disatteso nelle loro condizioni, con il risultato della loro definitiva emarginazione».

A Pescara ci sono ufficialmente una decina di transessuali e nel centro abruzzese lo scorso anno si celebrò il primo matrimonio di un transessuale, Gabriella Cacciagrano — già Gabriele — che sposò un operaio di Ortona a Mare, Luciano La Sorda.

I partiti e la governabilità: idee a confronto a Lavarone

LAVARONE (TRENTO) — La riforma istituzionale, le autonomie locali, i partiti e la governabilità sono i temi di un convegno di studi, promosso dal Centro «Aldo Moro» di Padova, che sarà concluso domani da un discorso di De Mita. Il convegno si è aperto ieri con una relazione del ministro Martinazzoli sulla «nascita dello Stato democratico in Italia» e un dibattito su Alcide De Gasperi, introdotto da una testimonianza della figlia dello statista scomparso, Maria Romana. Tra gli altri interverranno i vicesegretari della Dc Bodrato e Scotti.

Aids nel carcere di Corigliano, è il primo caso in Calabria

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza) — Un detenuto del carcere di Corigliano Calabro, Giovanni Scigliano, di 20 anni, tossicodipendente, è affetto da Aids. La notizia è stata confermata stamani dai carabinieri della compagnia di Corigliano Calabro. Si tratta del primo caso di Aids accertato in Calabria. Scigliano si trova attualmente in cella d'isolamento.

Giovane torero incornato a morte nell'arena a Madrid

MADRID — José Cubero «El Yiyó», giovane torero madrileño, è morto mentre si preparava ad uccidere il suo secondo toro, in una corrida a Colmenar Viejo, presso Madrid. «El Yiyó», nato nel popolare sobborgo madrileño di Canillejas, aveva solo 21 anni, e negli ultimi anni era riuscito ad affermarsi come un torero di livello nazionale, destinato a un brillante futuro. Burlero è il nome del toro, dell'allenamento di Marcos Nunez. Già ferito mortalmente dalla spada, l'animale in un estremo sussulto ha incornato il torero perforandogli il polmone sinistro. Erano le 20,45. La ferita è apparsa subito mortale, e «El Yiyó» è spirato dopo pochi minuti. «El Yiyó» non doveva partecipare a questa serie di corride di Colmenar Viejo, e solo all'alba di ieri aveva firmato il contratto per sostituire un maturo torero sivigliano, Curro Romero.

Conclusi i lavori, l'assemblea ha ribadito la ferma condanna dell'apartheid ed eletto gli organi collegiali

Sinodo valdese: come «stare» in questo Stato

È arrivata nella seduta notturna la notizia dell'arresto del pastore Abel Hendriks, presidente della chiesa metodista in Sudafrica, composta da neri all'80% - Respinto il documento Bem - La questione dei rapporti con il potere politico - Il rifiuto di finanziamenti per fine di culto

Nostro servizio
TORRE PELLICE — Il Sinodo valdese e metodista ha concluso i suoi lavori approvando una serie di documenti sui temi discussi nel corso della settimana, ed eleggendo i vari organi collegiali. Quale Moderatore è stato riconfermato il pastore Giorgio Bouchard. Il Sinodo era stato raggiunto in seduta notturna dalla notizia dell'arresto del pastore Abel Hendriks, che è stato presidente della Chiesa metodista della Sudafrica composta per l'80% da membri di colore, e ha ribadito in un suo documento la condanna dell'apartheid — inviando anche una lettera al presidente del Consiglio Craxi — e prospettando inoltre interventi concreti a favore delle vittime della segregazione razziale.

Sulla tossicodipendenza, i centottanta delegati hanno approvato una dettagliata relazione su quello che è stato definito «il vero problema sociale di questi anni»: molti giovani affollavano le tribune dell'aula sinodale per il dibattito. L'approfondimento del tema è stato rinviato alle chiese locali, che ne discuteranno in vista della sessione sinodale del 1986.



TORRE PELLICE — Il moderatore della tavola valdese Giorgio Bouchard

Riguardo all'ecumenismo, oltre all'adesione di cui si è detto alla convocazione di un Concilio di tutte le chiese cristiane sulla pace, il Sinodo si è pronunciato ieri su un importante documento (il cosiddetto Bem) riguardante la dottrina e la pratica del battesimo e dell'eucarestia e il modo di intendere il ministero ecclesiastico, inviato a tutte le Chiese che ne fanno parte dal Consiglio ecumenico delle Chiese.

Pur riconoscendo che lo studio del Bem è stato ricco di interesse ed utilità, il Sinodo lo ha respinto a larghissima maggioranza, ampiamente motivando il proprio dissenso, poiché, in sostanza, «il Bem centra la fede, la comunione e la testimonianza cristiana non su Dio e sull'Evangelo, bensì sulla chiesa quale struttura sacrale», opponendosi al ruolo di «una casta dotata di poteri sacerdotali, mediatrice e rappresentante del divino».

Una forte riaffermazione di identità, dunque, la stessa che compare, non più in campo teologico, ma nel campo politico dei rapporti con lo Stato italiano. Qui il Sinodo si è attenuto rigorosamente alle linee dell'inte-

sa, sia sull'istruzione religiosa nella scuola sia sulla defiscalizzazione.

L'art. 9 dell'Intesa, infatti, afferma che la formazione religiosa è compito «delle famiglie e delle chiese», per cui i protestanti italiani non richiedono di svolgere corsi di religione nelle scuole gestite dallo Stato o da altri enti pubblici, pur essendo ovviamente disponibili ad incontri, dibattiti e conferenze — che avvengono già in molte scuole — con l'aspetto di totale gratuità, cioè senza oneri per lo Stato. Essi inoltre rivendicano il diritto di non avvalorare l'istruzione religiosa cattolica, e criticano il ministro della Pubblica Istruzione che, «malgrado l'entrata in vigore delle nuove norme concordatarie, non ha ancora impartito alle scuole le relative istruzioni».

Il ministro Falocci viene inoltre criticato per quanto riguarda i nuovi programmi della scuola elementare, in cui la soluzione riguardante l'insegnamento religioso risulta «ambigua ed inadeguata». Nella scuola, infatti, il fatto religioso deve essere affrontato, a parere dei protestanti italiani, «nel quadro del suo progetto culturale

complessivo, e non come materia a sé».

Anche sulla defiscalizzazione (cioè l'ipotesi, proposta in Parlamento, di estendere alle altre confessioni religiose il sistema di finanziamenti previsto per la Chiesa cattolica dal nuovo Concordato), il Sinodo ha escluso unanimemente, sulla base della Intesa, il finanziamento per fini di culto, a cui devono provvedere soltanto i fedeli. Mentre per la possibilità di utilizzare una quota dell'otto per mille dell'Irpef a fini sociali, per esempio il Terzo Mondo, la discussione è aperta, e le chiese locali sono invitate a studiare tutta la questione in vista del Sinodo dell'anno prossimo.

Se è pur vero che, come nota lo storico Giorgio Spini, i valdo-metodisti sono «figli ideali del separatismo teorizzato nell'Ottocento, per cui niente soldi dallo Stato», se, come afferma il teologo Giorgio Tourn, «la religione è una scelta privata dell'individuo, ma viene testimoniata nella società, per cui certamente l'esperienza religiosa vissuta da una comunità fa parte della realtà culturale di un popolo, dello sua interiorità, ma lo Stato non

deve in alcun modo intervenire a mantenere le strutture ecclesiastiche», il problema come porsi fattivamente in questo Stato che, come è stato notato nel dibattito, sta cambiando. Muta da «Stato confessionale a Stato tendenzialmente pluralistico, non ancora, come desidereremmo noi, confessionale», osserva Rosanna Nitti, ricercatrice di Storia del cristianesimo all'Università di Napoli e dirigente Fedici della Federazione, «e nella forbice tra le nostre posizioni di principio che sono radicali, e l'appiattimento sulla prassi, tra il radicalismo dogmatico e il possibilismo etico, bisogna trovare il preciso punto in cui collocarsi».

È una ricerca di grande respiro, perché riguarda — come già i temi affrontati nel referendum del divorzio e dell'aborto — il problema della laicità dello Stato, e a cui tutti i democratici sono vivamente interessati. Come collocarsi verso uno Stato nei confronti del quale si è stata e si è minoranza oppressa, e che non si nega, ma si vuole profondamente trasformato, è una tematica complessa.

Piera Egidi

Ridotto in cenere un terzo della superficie del Monte Capanne

Quattro giorni contro il fuoco All'Elba un disastro ecologico

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Quattro giorni di fuoco sul versante occidentale dell'Isola d'Elba. Il rogo più vasto di questa estate nera per i boschi Toscani. Per molte ore si è temuto che si ripetesse la catastrofe dell'Argentario di quattro anni fa. Un'intero versante del monte Capanne è ridotto in cenere, un terzo dell'intera superficie è andato perduto. Millecinquecento ettari dalle fiamme, trecento ettari di pineta mediterranea volatilizzati. Giorni e notti di lotta drammatica. Decine di uomini della forestale, squadre di paracadutisti sbarcati sull'isola nelle ore più difficili, hanno lavorato senza sosta per arginare il fronte dell'incendio. Tre elicotteri quattro aerei hanno scaricato tonnellate di liquido ritardante ed ac-

qua sui focolai. Nonostante l'imponente schieramento di forze, la battaglia è stata vinta solo nel pomeriggio di ieri. I danni sono enormi. Quasi sicuramente anche questo assai serio disastro ecologico è opera dell'uomo.

«Gli uomini della forestale hanno lavorato in modo egregio», dice il coordinatore del servizio anticendio di Marciana Marina, dottor Arretini mentre sta per concedersi qualche ora di sonno dopo tre notti passate in bianco. «Il momento peggiore è stato giovedì notte, quando per l'oscurità siamo rimasti senza protezione aerea ed il vento spingeva il fronte verso l'abitato di Marciana». Solo grazie all'abilità ed al coraggio delle squadre della forestale è stato evitato il peggio. Le prime lingue di fuoco sono state avvistate nella serata di martedì sulle pendici del Capanne, a Pomonte, una frazione di Marciana Marina. Una zona impervia, senza strade, fitta di sterpaglie e cespugli resi secchi da mesi di siccità. Come accendere un cerino in un pagliaio. Poche ore e le dimensioni del disastro apparivano già enormi. Scattò subito il sistema di allarme, incominciando la propria marcia di aggiramento le squadre della forestale, volontari e vigili del fuoco. Ma è presto notte. Gli elicotteri e gli aerei sono inchiodati a terra. All'Elba una vera e propria flotta aerea è al lavoro. Due lanci sono effettuati da un C.130, sette da un G.222, tre da un Ch.47, uno da un Canadair. Gli elicot-



ISOLA D'ELBA — L'incendio delle colline di S. Maria di Campo agli inizi di agosto

Smentita dai magistrati la scarcerazione di Marano Il killer di Tobagi è tuttora detenuto a Bergamo

MILANO — Anche Mario Marano, il killer di Walter Tobagi, è in libertà? Accreditata da una agenzia di stampa, la notizia ha ricevuto una secca smentita da parte dei magistrati milanesi che, nelle quali l'ex brigatista della XXVIII Marzo compare come imputato: «Marano è tuttora in carcere a Bergamo», dichiara il giudice istruttore.

La falsa notizia è frutto, pare, di un equivoco. A Mario Marano in effetti il 31 luglio scorso la sezione feriale del Tribunale, su parere conforme del Pm, concesse il beneficio degli arresti domiciliari, ma in relazione solo ad un processo minore (l'assalto alla sede della Polfer di Porta Genova), nel quale Marano è imputato assieme ad altri. L'ex terrorista, che recentemente ha ammesso le sue responsabilità a proposito dell'omicidio Tobagi, rimane però in carcere: deve affrontare il processo d'appello Rosso-Tobagi (riprende il 16 settembre davanti alla Corte d'Assise di Milano), il processo Ucc a Roma (la Cassazione ha annullato il giudizio di secondo grado in attesa che la Corte Costituzionale si pronunciasse sulla vicenda del «concorso morale» negli omicidi) e un terzo processo a Milano (epitomi eversivi attribuiti alle Ucc nel capoluogo lombardo).

FESTE DELL'UNITÀ
GENOVA
OGGI
Fiera del Mare

PALCO CENTRALE ORE 21:
Canzoniere delle Lame

SALA VIDEO ORE 21:
Presentazione della rassegna «Le immagini nell'era elettronica» Partecipa Cristina Bertelli.

BALERA ORE 19-21:
Scuola di ballo

DOMANI
PALCO CENTRALE ORE 18:
Manifestazione sulle giunte locali. Partecipano Fabio Musi, Piero Gambolati e Silvio Ferrari.

SPAZIO BAMBINI ORE 17:
Spettacolo della «Società dei Burattini».

SALA VIDEO ORE 21:
Vodeomusic.

CAFFÈ CONCERTO ORE 22:
Virtuosi, Guidetti e De Scatzi.